

DAL MITO AL SACRO

In questa sala, la riflessione sul sacro prende avvio dai miti classici, le cui narrazioni assumono spesso valore metaforico in relazione ai grandi interrogativi universali dell'uomo, alla base di ogni tradizione religiosa: la vita, la morte, il bene, il male, l'amore e l'odio.

E' il caso dell'imponente trittico di Gandolfi che celebra uno dei momenti più alti della drammaturgia greca l'**Orestide**, con le tre figure di Oreste, Elettra e Clitennestra. I corpi dei personaggi, fluttuanti in uno spazio irreali, rappresentano visioni frammentarie del mito in cui Oreste e la sorella Elettra uccidono la madre Clitennestra colpevole dell'assassinio del loro padre Agamennone. Attraverso questo tema l'artista indaga i meccanismi contraddittori della psiche umana, in particolare dell'universo femminile, riflettendo sulla forza dell'odio, della vendetta, del senso di colpa e della libertà di azione.

L'opera di Ceroli **Goldfinger/Miss**, rappresenta una versione contemporanea della celebre Venere di Botticelli, riprodotta in 7 sagome lignee dorate sul fronte. Nella tradizione artistica Venere ha sempre avuto un significato ambivalente in quanto dea dell'amore sensuale. A questo amore terreno si contrapponeva infatti quello ideale, che innalza gli uomini e permette loro di comunicare con Dio. La dea è dunque l'anello di congiunzione tra uomo, mito e sacro. L'opera di Ceroli aggiunge una riflessione ulteriore sulla mitizzazione delle icone moderne glorificate dai massa-media: il titolo, *Goldfinger*, è infatti tratto da un episodio della serie cinematografica *James Bond-agente 007*, celebre negli anni '60.

Al piano superiore del Museo, nella collezione permanente, il mito di **Orfeo**, rappresentato da Giorgio de Chirico, è emblema dello struggente desiderio umano di discendere nel regno dei morti a cercare le persone care.

Custodi della sacralità sono i templi, e quello rappresentato nell'enigmatico dipinto **Verso il tempio** di Pulvirenti, è un interno onirico dove dal buio emerge sul fondo una piccola apertura con un fascio di luce ed un prato con un albero, quasi fosse una rivelazione introspettiva.

Nel dipinto **L'Angelo sotterraneo** di Di Stasio, dal buio di un edificio in cemento, che nella sua geometria ricorda la forma di un tempio, emergono da una fioca luce i personaggi di una scena metafisica: un angelo in completo maschile moderno azzurro appare ad un gruppo di operai con caschetti. Il soggetto dell'opera nasce dalla contingenza dei cantieri aperti per il Giubileo dell'anno 2000.

FROM MYTH TO THE SACRED

In this room, contemplation on the sacred begins with the classical myths, the narratives of which often assume metaphorical value in relation to humankind's deepest questions, at the basis of all religious traditions: life, death, good, evil, love, and hate.

*This is the case in Paola Gandolfi's imposing triptych, which celebrates one of the highest moments in Greek dramaturgy, **The Oresteia**, with the three figures Orestes, Electra, and Clytemnestra. The bodies of the characters, floating in an imaginary space, are fragmentary visions of the myth in which Orestes and his sister Electra kill their mother Clytemnestra, who had murdered their father Agamemnon. Through this theme, the artist explores the contradictory mechanisms of the human psyche, in particular that of women, reflecting on the power of hate, revenge, guilt, and freedom of action.*

*The work **Goldfinger/Miss** by Mario Ceroli is a contemporary version of Botticelli's famous Birth of Venus, reproduced with 7 wooden silhouettes painted gold on the front. In artistic tradition, Venus has always had an ambivalent significance as the goddess of sensual love, as opposed to ideal love, the kind that uplifts human beings and allows them to communicate with God. The goddess is therefore the link between man, myth, and the sacred. Ceroli's work offers further reflection on the mythicization of modern icons glorified by mass media: the title, *Goldfinger*, is in fact taken from one of the James Bond films, particularly popular in the 1960s.*

*On the upper floor of the Museum, in the permanent collection, Giorgio de Chirico's portrayal of the myth of **Orpheus** is emblematic of the poignant human desire to descend into the realm of the dead, in search of loved ones.*

*Temples are the custodians of sacredness, and the one depicted in the enigmatic painting **Towards the Temple** by Salvatore Pulvirenti has a dreamlike interior, in which – from the darkness at the bottom – a small opening with a beam of light and a lawn with a tree emerge, as if it were an introspective revelation.*

*In Stefano Di Stasio's painting **Underground Angel**, the characters of a metaphysical scene emerge from a dim light in the darkness of a concrete building, the geometry of which recalls the shape of a temple: an angel dressed in a modern blue suit appears to a group of workers wearing helmets. The subject of the painting was inspired by the opening of construction sites for the Jubilee in the year 2000.*